

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza del 17 maggio 1864.

Interrogatorio di Squarzina Teodoro.

Uomo di mezza età, di pelo castagno chiaro, non ha barba ma ha solo due piccolissimi baffi biondi; casacca di cotone grigia, faccia insignificante, parla il dialetto con voce fiacca.

Pres. — Voi eravate cantiniere?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Esercitavate per conto proprio o per conto d' altri?

Acc. — Era in società con certo Trevisani presso via Galliera dietro la Madonna della Pioggia.

Pres. — È da molto tempo che eravate in società col Trevisani?

Acc. — Dopo la vendemmia.

Pres. — E prima che cosa facevate?

Acc. — Il cameriere.

Pres. — Con chi?

Acc. — Con Luigi Vacchi dietro Reno.

Pres. — Con quali capitali avete messo la cantina?

Acc. — Bel capitale! con dieci o dodici scudi si fece tutto: prendevamo un barile di vino alla volta. E poi, non era un' osteria, era un bettolino da soldati.

Pres. — Veniva molta gente?

Acc. — Non venivano che soldati.

Pres. — Frequentavate voi osterie?

Acc. — Nossignore, rare volte quelle che eran nella nostra strada.

Pres. — Al Chiù siete stato, alla Palazzina?

Acc. — Nossignore.

Pres. — A quella d' Alessio?

Acc. — Qualche volta.

Pres. — Al Caffè dei Vetturini siete mai stato?

Acc. — Sissignore, in inverno, ma ci stava fino all' ora di notte.

Pres. — Giuocavate là dentro?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Avevate degli amici in quel caffè?

Acc. — Nessuno.

Pres. — Tra gli accusati ne conoscete alcuno che venisse al caffè?

Acc. — Ci conosco Righi, Terzi, Gardenghi; questo lo conobbi vivandiere con Garibaldi, Righi lo conobbi all' ospedale, Terzi al caffè.

Pres. — Conoscete Bertocchi, Bonaveri, Canè, i fratelli Ceneri?

Acc. — Conosco nessuno: Giacomo Ceneri lo vidi alla sua bottega.

Pres. — E Gardini, Ghedini, Lipparini, Lolli, Romagnoli, Righi, Malaguti, Mariotti, Sabattini, Tarozzi, Rinaldi?

Acc. — No.

Pres. — Siete mai stato arrestato?

Acc. — Sissignore.

Pres. — In qual tempo e per qual titolo?

Acc. — Il tempo non lo ricordo, ma fui condannato per furto.

Pres. — Eravate già precettato?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Voi nel 1839 siete stato condannato per spreto precetto, nel 40 per furto e spreto precetto a 3 anni, del 47 per ingiurie.

Montessoro P. M. — Nel 1843 egli è stato condannato a 10 anni di galera, più tardi gli fu fatta la grazia.

Acc. — Fu pel fatto di Savigno e si trattava di politica.

Oppi D. P. — Il fatto di Savigno fu esclusivamente politico.

Montessoro P. M. Fu politico, ma nel fatto di Savigno avvenne quello che d'ordinario si riscontra nei moti popolari; ai buoni si mescolano dei ladri e dei grassatori per commettere reati comuni.

Oppi D. P. — Ma l'affare di Savigno tutta Bologna sa che non ebbe alcuna triste conseguenza.

Montessoro P. M. — Questo si vedrà in seguito.

Pres. — Voi siete accusato di associazione di malfattori.

Acc. — Io fui mai un malfattore.

Interrogatorio di Tarozzi Giacomo.

Alquanto calvo, capelli grigi cortissimi, baffi corti, senza barba, piuttosto pingue. Veste decedemente.

Pres. — Che mestiere fate?

Acc. — Il cartaro e torcitore.

Pres. — Allorchè vi arrestarono, fu sequestrato nulla in casa vostra?

Acc. — Non so.

Pres. — Vi fu sequestrato un fiacre di lusso.

Acc. — Così mi fu detto.

Pres. — Dove prendeste quel fiacre?

Acc. — Lo comprai.

Pres. — A qual scopo lo compraste?

Acc. — Pel mio ragazzo.

Pres. — Quanti anni aveva il vostro ragazzo?

Acc. — Quattordici anni e mezzo.

Pres. — Così giovane volevate metterlo su di un fiacre?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Che mestiere faceva prima vostro figlio?

Acc. — Faceva il cartaro come me.

Pres. — Quanto vi costava quella carrozza?

Acc. — Trentasette marengi.

Pres. — E il cavallo?

Acc. — L'avevo.

Pres. — Vostro figlio era pratico a condurre il fiacre?

Acc. — Non so.

Pres. — È strano che abbiate comprato un fiacre di lusso per affidarlo a mani che ignorate se sapevano condurlo! — Dove tenevate il vostro fiacre?

Acc. — In piazza tutti i giorni.
 Pres. — Vi è mai occorso di lasciare il fiacre fuori di notte?
 Acc. — Una sera accusarono a mio figlio la contravvenzione perchè non aveva accesi i lampioni.
 Pres. — Per solito a che ora si ritirava?
 Acc. — All'ave maria o poco dopo.
 Pres. — Il fiacre lo avete mai dato a condurre a nessun altro?
 Acc. — Alcuni giorni soltanto lo ebbe mio cognato perchè mio figlio non stava bene.
 Pres. — Facevate il cartaro per conto vostro o per conto d'altri?
 Acc. — Una volta avevo una cartiera mia, ora non l'ho più.
 Pres. — Voi avete mai dato feste di ballo?
 Acc. — Sissignore, si diede una festa da ballo in casa mia.
 Pres. — Come fu? raccontate.
 Acc. — Ero all'osteria dei Bazzanesi; Gasperini il cameriere sapeva che avevo una casa grande e me la domandò per fare una festa di ballo. Io annuii.
 Pres. — Quella festa fu fatta da una società? Venne molta gente?
 Acc. — Oh! della gente ne venne molta.
 Pres. — Invitaste alcuno?
 Acc. — Invitai solamente due o tre e ci era Moretti e Cesare Neri: gli altri furono invitati dai soci.
 Pres. — Conoscevatelo i soci?
 Acc. — Nossignore.
 Pres. — E come deste la vostra casa a persone che non conoscevatelo?
 Acc. — Gasperini me la domandò e non cercai altro. Dissi solo, a patto che non succedano disordini.
 Pres. — Pare però che avreste dovuto dimandare il nome dei soci!
 Acc. — Anche che li avessi dimandati non li conoscevo.
 Pres. — Quel Gasperini lo credevate voi un uomo onesto?
 Acc. — Sissignore.
 Pres. — Ebbene, fu condannato a 20 anni di lavori forzati — A quella festa, Pietro Busi ci era?
 Acc. — Sissignore.
 Pres. — Vedeste che il Busi fosse come il direttore di quella festa?
 Acc. — Io non mi accorsi che ci fosse un direttore, eravamo tutti ad un modo.
 Pres. — Si fece una cena?
 Acc. — Sissignore, il cuoco era Amadori; serviva a tavola Luigi Canè.
 Pres. — Quali persone conoscete fra gli accusati che fossero alla festa?
 Acc. — Conosco Ugolini perchè mi dava la carne e così pure Zaniboni: io dava ad essi la carta. Busi lo vidi solamente al ballo, Canè come dissi serviva a tavola, Bonaveri perchè è mio cognato ed è quello che conduceva il fiacre.
 Pres. — Bertocchi, Bragaglia li conoscete?
 Acc. — Il primo no; Bragaglia non era alla festa.
 Pres. — Eppure Bragaglia venne con due donne mascherate?
 Acc. — Non è vero, le due maschere furono condotte da Ugolini.
 Pres. — Sapete che quelle due maschere facessero degli scherzi e si sieno nascoste sotto il letto?
 Acc. — O diavolo! si sarebbero guastati i panni. Io non ho visto niente.
 Pres. — Ebbene, v'ha chi dice che quando si seppe che la polizia stava per entrare, quelle due maschere si nascosero sotto il letto.
 Acc. — Ripeto non ho visto niente... avevo il permesso della Questura.
 Pres. — Conoscete i fratelli Ceneri, il Gardini Alessio, Ghedini Nicodemo, Lipparini, Loli, Malaguti, Mariotti, Nanni, Squarzina, Rinaldi detto *Fasolo*?
 Acc. — Nossignore.

Pres. — Conoscete il caffè dei Viaggiatori e ci siete mai stato?

Acc. — Non lo conosco e non ci sono mai stato.

Pres. — All'osteria della Palazzina siete andato?

Acc. — Sono bolognese e qualche volta può darsi.

Pres. — Da Alessio?

Acc. — Anche là qualche volta.

Pres. — Al Chiù, al Falcone?

Acc. — Non ci sono mai stato; il Falcone non so neppure dove sia.

Pres. — Gli osti Galanti e Sabbatini li conoscete?

Acc. — Non li conosco.

Pres. — Siete accusato di aver fatto parte di un'associazione di malfattori.

Acc. — Oh, per amor di Dio! non so niente affatto!... siamo in 10 a casa e lavoriamo tutti. Se fossi stato un malfattore non avrei fatto lavorare quelle povere creature.

Avv. Filippi. — Faccio istanza che si accenni nel verbale d'udienza la dichiarazione di questo accusato, che cioè le due donne in maschera furono condotte alla festa da Ugolini e non da Bragaglia. Pregherei inoltre l'E. V. di usare del suo potere discrezionale per far citare queste due donne affinchè dichiarino chi le condusse al ballo.

Pres. — È inutile dar cenno nel verbale di udienza di tale circostanza, dappoichè essa è quistione di fatto e i giurati l'hanno inteso.

Avv. Ghilini. — Mi associo a quanto ha detto il mio collega avv. Filippi. Non abbiamo dato prima il nome di queste due donne perchè non lo conoscevamo; ora che ci è noto preghiamo il potere discrezionale acciò voglia sentirle.

Pres. — Tenganò a mente questa loro domanda, ma la rinnovino a tempo debito ed io farò uso del potere che la legge mi accorda, se nell'ulteriore sviluppo della causa lo crederò opportuno.

Interrogatorio di Terzi

Pres. — Frequentavate il caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Sì, qualche volta alla festa.

Pres. — Sino a che ora vi trattenevate?

Acc. — Sino alle nove e mezzo di sera, o alle dieci, cioè fino a che il caffè si chiudeva.

Pres. — Non è mai successo che il caffè rimanesse aperto tutta la notte?

Pres. — Non so.

Pres. — Si giuocava in quel caffè?

Acc. — Sì, al *cento*, al *milone*.

Pres. — E voi giocavate?

Acc. — Poco.

Pres. — Chi vedevate per lo più in quel caffè degli individui che sono in causa con voi?

Acc. — Vidi Mariotti, Paggi, Reggiani e Squarzina.

Pres. — I fratelli Ceneri li avete veduti in quel caffè?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Sapete che quel caffè avesse un cattivo nome?

Acc. — Io non lo so.

Pres. — Sapete che in quel caffè capitavano ladri?

Acc. — Nossignore.

Pres. — In quale relazione di amicizia eravate colle persone che andavano a quel caffè?

Acc. — Nessuna; ero amico di mio fratello, che è anche qui.

Pres. — Conoscete Merighi, Pedrini, Romagnoli, Righi?

Acc. — Non so chi siano.

Pres. — Siete stato altre volte in carcere?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Per qual motivo?

Acc. — Perchè mi hanno trovato fuori di notte.

Pres. — Siete stato carcerato nel 1857 per furto, nel 1860 per grassazione. — Siete accusato di aver fatto parte della associazione di malfattori.

Acc. — È un sogno. Non è vero niente.

Interrogatorio di Terzi Luigi detto Lardarolo.

Grande di statura, magro, pallido in viso; ha la barba intera, di color bruno, la fronte bassa e grandi occhioie.

Pres. — Perchè siete chiamato *Lardarolo*?

Acc. — Perchè faceva il lardarolo.

Pres. — Andavate al caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Vi trattenevate molto colà?

Acc. — Sissignore; anche tutta la notte.

Pres. — Che cosa facevate tutta la notte?

Acc. — Giuocava.

Pres. — A qual giuoco?

Acc. — Alla *bassetta*.

Pres. — Si giuocavano somme discrete?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Chi degli accusati v'interveniva?

Acc. — Ne venivano tanti!

Pres. — Diteci il loro nome.

Acc. — Non li rammento.

Pres. — Venivano i fratelli Ceneri, Reggiani, Bacchelli, i fratelli Pini, Bertocchi, Armaroli, Mariotti, Caselli, Ghedini, Barbieri, Roversi, Donati, Nobili, Trebbi, Guermanni, Busi, Falchieri, Zucchi, Ugolini, Longhi, Panighetti, Pazzaglia, Gardenghi, Gardini, Malaguti, Ghedini, Baldini, Paggi e Tomba?

Acc. — Ho veduto Ceneri Pietro, Reggiani, Pini Paolo, Mariotti che era sempre là. Caselli, Ghedini, Barbieri, Roversi, Donati, Nobili, Trebbi, Guermanni, Gardenghi, Gardini, Malaguti e Paggi. — Bacchelli non so chi sia, Zucchi non lo conosco, gli altri non li vidi mai nel caffè.

Pres. — Quelli che intervenivano facevano mostra di molto danaro?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Voi a quel tempo facevate il lardarolo?...

Acc. — No, faceva già il trafficante; cessai di fare il lardarolo nel 1858, ed ebbi perciò occasione di andare a Londra.

Pres. — Avevate i mezzi di star quasi sempre sul giuoco?

Acc. — Vinceva frequentemente.

Pres. — Non sapete che quel caffè avesse cattivo nome?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Andavate armato?

Acc. — Sissignore, portava meco un coltello ed un bastoncino.

Pres. — In quel bastoncino che cosa vi stava?

Acc. — Uno stile.

Pres. — Eravate amico colle persone che venivano al caffè?

Acc. — Non aveva con essi altra amicizia che quella di giuoco.

Pres. — Fuori del caffè vi vedevate?

Acc. — Nossignore.

Montessoro P. M. — Quest' accusato disse che smesso di fare il lardarolo andò a Londra, anzi vi andò sette od otto mesi prima del suo arresto. Per ritornare in Italia gli fu provveduto il denaro con una coletta. Ritornò con poche lire sterline: dove prese i capitali per mettersi a fare il trafficante?

Pres. — (all' accusato) Quando siete partito?

Acc. — Nel mese di maggio andai a Napoli, poco dopo ritornai a Bologna e nel mese di luglio sono partito per Londra dove mi fermai tre mesi.

Pres. — Sarete partito nel 1861 o non nel 1862, perchè nel mese di marzo 1862 siete stato arrestato.

Acc. — Sissignore, nel 1861.

Pres. — Con che somma ripatriaste?

Acc. — Coi denari che aveva.

Pres. — Non vi fu fatta una coletta?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Avete detto di esservi prima recato a Napoli, che cosa andaste a fare?

Acc. — Siccome Cesare Bettucchi mi aveva detto, par-

tendo, che a Messina ci era da impiegarsi presso un lardarolo io andai da lui a Napoli.

Pres. — Conoscete Merighi?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Andavate alla Palazzina?

Acc. — Qualche volta.

Pres. — Di giorno o di notte?

Acc. — Di giorno.

Pres. — Alla locanda d' Alessio vi siete andato?

Acc. — Qualche volta.

Pres. — Avete là incontrato mai il Mariotti?

Acc. — Sissignore.

Pres. — E Bertocchi?

Acc. — Andavamo insieme.

Pres. — Conoscete Galanti oste dell' Alessio, Sabattini oste della Palazzina e Palmerini oste del Falcone?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Dove avete comperato il bastoncino collo stile?

Acc. — In Bologna.

Pres. — Da chi l'avete comperato?

Acc. — Non so, lo comperai in una bottega dietro alla *Corona*.

Pres. — Quanto vi costa?

Acc. — Venticinque paoli.

Pres. — Siete già stato carcerato?

Acc. — Sissignore, per i movimenti popolari.

Pres. — Foste processato per la grassazione Trebbi?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Ritornato da Londra come avete denari?

Acc. — Imprestai 100 scudi al mio padrone il quale me ne regalò ancora 20 ed inoltre ritornai dall' Inghilterra con 200 franchi in saccoccia, aveva con me molti denari; io aveva fatti avanzi quando esercitava il mestiere di lardarolo: figuri che avevo 7 scudi mensili di salario e in dieci anni credea pure che si possono fare molti risparmi.

Pres. — Voi siete accusato di associazione di malfattori.

Acc. — Non aveva bisogno di fare il malfattore aveva denari: se tutti fossero come me si potrebbero lasciare le porte aperte.

(Viene mostrato a Terzi Luigi un bastone con entro uno stocco a stile).

Pres. — È questo il vostro bastoncino?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Vi furono sequestrate altre cose?

Acc. — Sissignore, polvere e palle, credo due cartocci.

Pres. — Dove l'avete presa?

Acc. — Fu lasciata forse da Bettucchi.

Interrogatorio di Tugnoli Gaetano detto Mattazzino.

Pres. — Prima di essere arrestato chi conoscevate?

Acc. — Longhi, Fieschi, Tubertini, Oppi.

Pres. — Conoscete nessun altro?

Acc. — Nossignore.

Pres. — In quale relazione eravate con Longhi, Fieschi, Tubertini ed Oppi?

Acc. — Nessuna relazione.

Pres. — Conoscete Baldini, Bragaglia, i fratelli Ceneri, Donati...?

Acc. — No.

Pres. — Conoscete Falchieri Adamo?

Acc. — Lo conobbi nel 1855.

Pres. — Conoscete Malaguti, Mariotti, Nadini, i fratelli Rossi, Zaniboni Sabattini?

Acc. — Non li conosco.

Pres. — Conoscete Paggi e Romagnoli?

Acc. — Ho veduto Paggi a Caserta e Romagnoli in carcere.

Pres. — Il vostro nome è Tugnoli o Tognoni?

Acc. — Tugnoli Gaetano.

Pres. — Siete stato alla Palazzina?

Acc. — Vi andava nel 1855 quando travagliavo per conto degli austriaci alla Annunziata.

Pres. — Ed in epoca più prossima vi andaste?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Siete stato al Chiù, da Alessio, al Falcone?

Acc. — No.

Pres. — Voi siete accusato di aver fatto parte di una lega di malfattori.

Acc. — Feci 25 anni il muratore, lavorai per Cardinali, lavorai nel teatro Comunale, fui caporale delle comparse, e non mi sentii mai chiamare malfattore; ho sempre mangiato coi muratori e mai con altri.

Interrogatorio di Tugnoli Giuseppe.

È tarchiato, grasso; ha la testa grossa, tonda; il naso piccolo, il mento e la fronte brevi: è cieco da un occhio, tien l'altro semichiuso; il suo aspetto è lurido.

Pres. — Che mestiere facevate?

Acc. — Lo stalliere.

Pres. — Chi vi arrestò?

Acc. — Le guardie di sicurezza pubblica.

Pres. — Faceste resistenza alla forza?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Non tentaste fuggire?

Acc. — Non so fuggire.

Pres. — Dal verbale del vostro arresto risulta che faceste opposizione.

(Si legge il verbale d'arresto)

Pres. — Chi conoscete di quelli che si trovano in causa con voi?

Acc. — Gardini, Ghedini e Barbieri.

Pres. — Non conoscete i fratelli Ceneri?

Acc. — Loro portava i vitelli.

Pres. — Come conoscete Gardini?

Acc. — È il fratello del mio padrone.

Pres. — E Ghedini e Barbieri?

Acc. — Facevano il tirino (contrabbandiere) come me.

Pres. — Conoscete Zucchi?

Acc. — Lo conobbi in ferrata.

Pres. — Li Paggi, Mariotti e Bertocchi?

Acc. — Il primo lo vidi nelle carceri d'Acqui, gli altri non li conosco.

Pres. — Voi foste arrestato altre volte?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Per qual motivo?

Acc. — Per *arbitrio* e per furto.

Pres. — Nel 1851 siete stato arrestato per furto, nel 1852 foste inquisito per spreto precelto, nel 1854 per resistenza alla forza pubblica e per giuoco proibito, nel 1857 per contrabbando, nel 1858 per giuoco proibito.

— Andavate al caffè dei Viaggiatori?

Acc. — No.

Pres. — Alla Palazzina?

Acc. — Vi andava nei giorni di festa.

Pres. — Al Falcone, alla locanda d'Alessio?

Acc. — Mai.

Pres. — Siete accusato di associazione di malfattori.

Acc. — Non fui mai un malfattore, stava sempre da me, mi conoscono tutti anche lontano venti miglia.

La seduta è sospesa per il solito riposo: rientrata la Corte si riprende la discussione della causa.

Oltre agli avvocati difensori stati indicati nei numeri 9 e 16 di questa *Raccolta* compare l'avv. *Mazzucchi* il quale assume la difesa del Pini in concorso dell'avv. Garagnani.

Interrogatorio di Torri Antonio.

Pres. — Che mestiere facevate?

Acc. — Il cuoco.

Pres. — In che posto?

Acc. — Alla Palazzina.

Pres. — Eravate da molto tempo impiegato là?

Acc. — Circa da due anni e mezzo.

Pres. — E prima in che posto eravate?

Acc. — Stava in S. Mammolo, aveva una cucina e faceva da me.

Pres. — All'osteria della Palazzina venivano molte persone?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Mi sapreste dire, quali erano fra i vostri coaccusati, i frequentatori?

Acc. — Erano soliti venire, il *Luigiotto* (Mariotti) Camillo Trenti, un orefice di cui non rammento il cognome, e qualche volta ho servito anche il Pietro Ceneri che veniva in *fiacre* ed andava via subito.

Pres. — Il Giuseppe Paggi veniva?

Acc. — Sarà venuto, ma non rammento.

Pres. — E Demetrio Lambertini?

Acc. — Questo, sissignore, l'ho visto.

Pres. — E Gaetano Bertocchi?

Acc. — Non mi ricordo.

Pres. — Queste persone si trattenevano a giocare alla sera?

Acc. — Sissignore.

Pres. — In che stanza si giocava?

Acc. — In una stanza annessa alla cucina, coll'uscio aperto.

Pres. — Solamente là giocavano?

Acc. — Non rammento altro posto.

Pres. — Qual era il vostro salario?

Acc. — Siccome i padroni di locanda non sono soliti a dare il salario sia al cuoco, che ai camerieri, aveva l'utile delle *buone mani* che me le divideva cogli altri camerieri.

Pres. — Avevate famiglia?

Acc. — La moglie e un bambino.

Pres. — Come facevate a mantenere la famiglia?

Acc. — Si incassavano 14 o 16 scudi al mese per ciascuno. Dei mesi si guadagnava di più, altri meno, secondo le circostanze. All'inverno, ultimamente, io faceva da cuoco e da cameriere perchè non tornava conto al padrone a tenere tanti serventi, giacchè d'inverno vi è per lo più la neve che dà incomodo, e pochi venivano.

Pres. — Quelle persone si trattenevano a giocare anche all'inverno fin tardi alla Palazzina?

Acc. — Li ho visti anche d'inverno, ma non rammento di averli veduti trattenersi molto.

Pres. — Eppure voi all'inverno eravate anche cameriere!

Acc. — Come già ho detto, mi pare che venissero ma non tanto spesso.

Pres. — Quando siete stato arrestato?

Acc. — Non mi ricordo precisamente.

Pres. — Ve lo dirò io. Foste arrestato la mattina del 19 Gennaio 1862.

Acc. — Sissignore.

(Continua)